

# Il profilo della *Nuova Corvina* – panoramica dei temi trattati

TÍMEA FARKIS – TÜNDE WALLENDUMS  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PÉCS

**L**E RADICI DELLA *NUOVA CORVINA* RISALGONO AL LONTANISSIMO 1921, ANNO DELLA FONDAZIONE DELLA SUA ANTENATA INTITOLATA *CORVINA*, *RASSEGNA ITALO-UNGHERESE* PUBBLICATA PER LA PRIMISSIMA VOLTA IN OCCASIONE DEL SESTO CENTENARIO DELLA MORTE DI DANTE ALIGHIERI. IL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA DI LINGUA ITALIANA, FONDATA DALL'ACCADEMIA UNGHERESE DELLE SCIENZE E DELLA SOCIETÀ MATTIA CORVINO<sup>1</sup>, ERA INTERAMENTE DEDICATO AL SOMMO POETA.

Tra i numerosi saggi della rivista *Corvina* emerge quello di Paolo Ruzicska intitolato *Storia sentimentale di una rivista: «Corvina»*<sup>2</sup>. La parola «*sentimentale*» nel titolo rivela il legame tra Ruzicska e la rivista *Corvina*. La sintesi di Ruzicska e la bibliografia preparata da Zsuzsanna Kovács sono essenziali per orientarsi nei «*rapporti storici, culturali ed artistici tra l'Italia e l'Ungheria [...] le informazioni fornite dalla «Corvina» costituiscono una fonte indispensabile, un passaggio obbligato.*»<sup>3</sup> Da ricordare anche i primi direttori della rivista, Alajos Zambra e Tibor Gerevich, professori di lingua e letteratura italiana alla Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Budapest, anche loro legatissimi alla cultura italiana. Per ripassare la storia della rivista *Corvina* citiamo le parole di Ruzicska:

La «*Corvina*» nasce nel 1921 come rivista semestrale. Edita dalla Società ungherese-italiana Mattia Corvino, presieduta nominalmente da Alberto Berzeviczy, presidente della Società, mentre i veri fondatori figurano come segretari. La rivista continua a uscire semestralmente fino al 1925 compreso, mentre negli anni dal 1926 al 1930 esce ogni anno come volume doppio, nei bienni 1931–32 e 1933–34 e poi nel 1935 come volume unico ancora; nel 1936 muore Berzeviczy e la rivista continua annuale nel 1936 e nel 1937; nel 1938 inizia una nuova serie, nel 1939 ridiventa semestrale e nel 1940

mensile. Sponsorizzata in principio solo dal Governo ungherese, dal 1940 ottiene anche una sovvenzione dal governo italiano, il quale chiede in cambio la pubblicazione in ogni numero di un «Bollettino» dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria.<sup>4</sup>

La *Corvina*, quindi, continua ad essere pubblicata anche durante il periodo della guerra, in condizioni estremamente difficili anche dal punto di vista morale:

Una parte della vita della «Corvina» coincide con quella che è stata chiamata era fascista. Per fedeltà storica non abbiamo voluto eliminare dall'indice gli articoli relativi a quel periodo, anche perché non sono, come si suol dire, politicamente compromessi.<sup>5</sup>

Durante gli anni della Seconda guerra mondiale, dal 1939 al 1943, ogni anno vennero pubblicati dodici numeri e soltanto nel 1944 il numero dei volumi diminuì notevolmente, quando uscirono solamente tre edizioni. L'ultimo volume della *Corvina* del giugno del 1944 contiene soltanto due saggi dedicati a Santa Margherita d'Ungheria.<sup>6</sup>

Anche il secondo dopoguerra è segnato dai nomi di importanti studiosi, italiani ungheresi e magiaristi italiani, tra cui Tibor Gerevich, Tibor Kardos, Jenő Koltay-Kastner, Gyula Herczeg, tuttavia per diversi motivi dovuti alla situazione post-bellica la rivista cessa di esistere nel 1955. Secondo il saggio del Professor Péter Sárközy

... nel periodo tra le due guerre numerosi eccellenti studiosi italiani cominciarono il loro tirocinio accademico come docenti universitari o come lettori in Ungheria. Fra questi professori dobbiamo menzionare Carlo Tagliavini, Italo Siciliano, Rodolfo Mosca, Gaetano Trombatore. Alla loro attività in Ungheria è dovuta anche la formazione di tutta una generazione di studiosi come László Gáldi, Miklós Fogarasi, József Szauder, Gyula Herczeg, Béla Köpeczi, Tibor Klaniczay, Magda Jászay ed altri. Questa generazione di studiosi italiani ed ungheresi ha garantito la continuità degli studi ungheresi in Italia e l'esistenza dell'insegnamento dell'italianistica in Ungheria anche negli anni Cinquanta.<sup>7</sup>

La continuità – parola chiave – è importantissima in quanto l'insegnamento dell'italiano resistette ai cambiamenti ideologici degli anni Cinquanta, Settanta ed Ottanta, sia nelle scuole medie superiori sia presso le Cattedre d'Italianistica d'Ungheria.

Nel 1986 è stata pubblicata per la prima volta la *Rivista di studi ungheresi, annuario del Centro interuniversitario per gli studi ungheresi in Italia*<sup>8</sup>, nella cui presentazione il Rettore dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, dichiara esplicitamente che

La rivista, quale organo del Centro, si propone come punto di riferimento per tutti gli studiosi, italiani e stranieri, che svolgano ricerche nei diversi campi della cultura ungherese, dalla storia dei millenari rapporti culturali tra l'Ungheria e l'Italia ai contributi della magiaristica\ ungarológia italiana, ai nuovi orientamenti metodologici che si svi-

luppano in Ungheria. **Essa vuole rinnovare la tradizione degli «Annuari dell'Accademia d'Ungheria di Roma» e di «Corvina», pubblicati tra le due guerre con i contributi dell'Accademia Ungherese delle Scienze e della Società Mattia Corvino**, ed ambisce ad inserirsi nel concerto delle riviste di slavistica, germanistica e romanistica e di quelle collegate all'Associazione Internazionale di Studi Ungheresi.<sup>9</sup>

Al momento dell'uscita del primo numero della *Nuova Corvina* molti degli odierni lettori erano ancora studenti universitari, discepoli di quella grande generazione di professori, docenti e ricercatori che si erano formati ancora prima della Seconda guerra mondiale. Aprendo i singoli numeri – sia in versione cartacea che elettronica – e scorrendo la lista degli autori e i titoli dei saggi e delle recensioni si delinea l'attività dell'intera comunità degli italianisti ungheresi (e non solo) dell'ultimo trentennio. Le commemorazioni riportano in vita l'eredità di importanti intellettuali, da Miklós Fogarasi a Miklós Hubay, le prefazioni commemorano i messaggi e l'attività dei direttori dell'Istituto di Cultura per l'Ungheria. Nel periodo che va dal 1993 al 2023 sono usciti 34 numeri di *Nuova Corvina* tra cui molti numeri tematici (dedicati per esempio a Giuseppe Verdi, a Federico Fellini o alla lingua italiana), e molti di carattere miscelaneo, una sorta di *Insalata mista*<sup>10</sup>, riprendendo e ricordando anche il titolo di una memorabile dispensa universitaria del lontanissimo 1989, firmata da Maria Teresa Angelini, Fábíán Zsuzsanna e Keresztesi Katalin.

Vi sono poco meno di 600 saggi (precisamente 594) e pressappoco 230 recensioni (227 per l'esattezza), testimoni dell'interesse e del lavoro di più di 350 autori di cui circa la metà è presumibilmente italiano (o almeno di nome e cognome italiano).

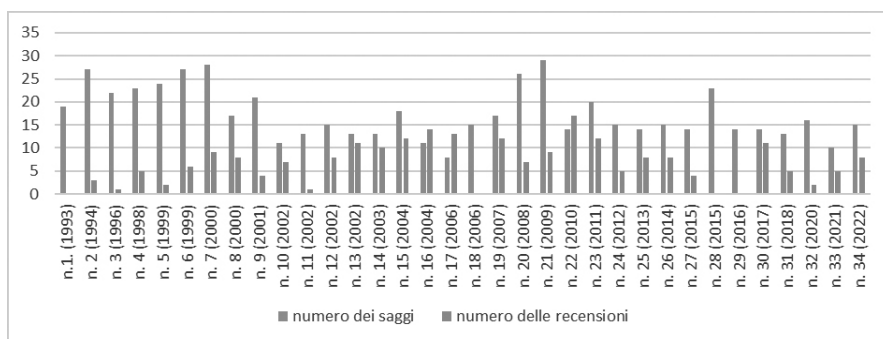


Figura n.1.: Numero dei saggi e delle recensioni nei numeri 1–34 della *Nuova Corvina*

In questi trent'anni della *Nuova Corvina* per quattro anni (1995, 1997, 2005 e 2019) – per vari motivi – non è uscito alcun numero. Ci sono stati però anche degli anni in cui sono usciti due o addirittura più di due numeri all'anno (1999, 2000, 2004, 2006 e 2015). Il 2002 ha visto la pubblicazione di quattro numeri, tutti tematici, dedicati

rispettivamente a Giuseppe Verdi, alla fede e alle religioni, alla lingua italiana e infine alla tradizione e all'innovazione.

La struttura e la tipografia del primissimo numero (del 1993) era decisamente semplice, ma era anche chiaro e intuitivo: alla prefazione del direttore Giuseppe Manica seguivano i saggi senza alcun raggruppamento tematico o cronologico. Trattandosi di una nuova rivista che si prefiggeva l'obiettivo di «*favorire non solo un interscambio tra gli italianisti ungheresi ed i loro colleghi operanti negli altri paesi ma anche una costante circolazione di idee*»<sup>11</sup>, non potevano mancare le presentazioni dei dipartimenti di italianistica e degli autori dei saggi. Dal secondo numero (1994) in poi la struttura è più articolata, vi sono delle sezioni dedicate alla *letteratura*, alla *linguistica* e al *teatro* completate dalla *miscellanea* (con saggi di filosofia, musica, pittura) e dal *bollettino* (con notizie su scambi scolastici e ulteriori presentazioni dei dipartimenti di italianistica) e dalla rubrica delle recensioni. Il terzo numero (1996) inizia con gli atti del *Convegno Pirandelliano* tenutosi a Budapest nel 1995, a cui seguono i capitoli di *letteratura*, *poesia* (ciascuna con 6 saggi), *critica* (4 saggi) e *glottodidattica* (1 articolo). Il quarto (1998) e il quinto numero (1999) hanno solo due parti (saggi e recensioni), ma sono arricchiti dalle *Notizie sugli autori* con le informazioni sulle ricerche e sugli interessi dei singoli autori. Il sesto numero (1999) esce con una struttura più articolata e con un aspetto tipografico del tutto nuovo, per esempio le notizie sugli autori d'ora in poi si leggono a margine dell'articolo, ci sono dei titoli nuovi (*commemorazione*, *estetica ed ermeneutica*, *storia e sociologia*, *arte*) ed aumenta il numero delle recensioni. Il settimo numero (2000) che – almeno per ora – può vantarsi del maggior numero di pagine, propone un raggruppamento cronologico dei saggi (divisione per secoli, dal 1000 al 1900), la parte del Novecento viene tuttavia suddivisa in ulteriori sezioni (*letteratura*, *commemorazioni*, *estetica*, *linguistica*) a cui – nel numero successivo – si aggiungono la *musica* e la *storia dell'arte* e, ovviamente, non manca il capitolo dedicato alle recensioni. La struttura resta più o meno uguale anche nel n. 9 della rivista, che risulta particolarmente ricco, ospitando più di 20 saggi. La prima parte del decimo numero (2002) rende omaggio a Giuseppe Verdi, mentre la seconda parte offre una raccolta di saggi uniti sotto il titolo *Generazioni del Novecento*. A partire da questo numero ci sono sempre più edizioni tematiche. Il 2002 è tuttavia l'anno più proficuo nella storia della *Nuova Corvina*, che vede uscire quattro numeri consecutivi. Il volume 11 si focalizza sulla fede e sulle religioni, il numero 12 è interamente dedicato alla lingua italiana (con saggi sulla storia della lingua e sulla linguistica), mentre il numero 13, con il sottotitolo *Tradizione e innovazione*, propone articoli che vanno da Petrarca a Lucio Battisti. Il volume 14 (2003) – in linea con l'imminente adesione dell'Ungheria all'UE – è dedicato ai legami europei (*L'Italia e il contributo culturale dei paesi centro-europei alla formazione della nuova Europa*). Resta sempre *Europa* il denominatore comune degli articoli del numero 15 (2004), che esce con il sottotitolo *Petrarca e l'Europa*. I saggi del volume 16 (uscito – forse anticipato – sempre nel 2004) riguardano *Leon Battista Alberti, umanista, teorico delle arti e architetto*, una delle figure più poliedriche del Rinascimento italiano ed europeo. I saggi del numero 17 (2006) approfondiscono i «*rapporti cul-*

*turali dell'Ungheria con la cultura italiana nel più generale contesto europeo*<sup>12</sup>, gli argomenti vanno dall'ungherese come nuova lingua comunitaria a Francesco Petrarca in quanto ambasciatore alla corte boema. Il numero, di carattere panoramico, dedica ampissimo spazio (pressappoco 50 pagine) alle recensioni. Il numero 18 (2006) – uno dei volumi più «snelli», poco più di 100 pagine – rievoca il genio e l'eredità di Federico Fellini, «*il migliore antropologo dell'Italia contemporanea*»<sup>13</sup>. La medesima versatilità caratterizza il numero successivo (n. 19 del 2007) dal sottotitolo *L'eredità del Novecento – Storia, letteratura, spettacolo, linguistica* che raccoglie studi sul secolo scorso. Il numero 20 (2008) riporta invece il lettore al Quattrocento (*Il Rinascimento nell'età di Mattia Corvino*) e con i suoi 26 saggi pone al centro dell'attenzione i rapporti storico-politici, filosofico-letterari, artistici e culturali italo-ungheresi, in oltre 250 pagine.

È altrettanto vasto il numero 21 (del 2009) – dal sottotitolo *Giovani ricercatori e l'Italia* – basato sugli atti del convegno dei dottorandi in italianistica dell'anno prima. I saggi abbracciano argomenti molto diversi tra di loro che vanno da Virgilio al lessico del manuale *Progetto italiano 1*, per citarne solo due esempi.

Il numero del 2010 (il n. 22) è di nuovo un numero speciale ispirato dalla ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia. Il numero 23 (2011) – dal sottotitolo *Pagine significative di arte, storia, letteratura fra Italia ed Ungheria* – ci riporta invece al presente, anche perché – come si apprende dalla prefazione di Salvatore Ettore – «*viene data alle stampe pur fra mille difficoltà logistiche ed economico-finanziarie*»<sup>14</sup>. Anche in questo numero dominano i saggi sulla letteratura e sui rapporti letterari italo-ungheresi, ma non mancano nemmeno articoli sull'arte (Gli affreschi di affiliazione italiana in Ungheria), sulle collaborazioni italo-ungheresi (Il terremoto di Messina e la campagna aiuti ungherese all'Italia terremotata) e sulla linguistica (*Elementi di origine italiana del linguaggio marinaresco ungherese*).

Nella presentazione del volume successivo (n. 24 del 2012) la direttrice Gina Giannotti sottolinea che il «*taglio della rivista è e resterà essenzialmente letterario e linguistico, storico e filosofico*»<sup>15</sup> tuttavia vuole dare spazio anche a tematiche meno classiche, di carattere economico e scientifico. Si restringe infatti la sezione letteraria (solo 4 saggi) ed aumenta il numero di studi collocabili lungo il continuum *Lingua e cultura* che va dalla vita di Sant'Albano «*un santo e principe ungherese fittizio*»<sup>16</sup> al linguaggio del giornalismo italiano.

Questo approccio multidisciplinare e pratico-scientifico prosegue anche nel n. 25 (2013) che è forse l'unico numero della rivista (*Sguardi sull'Italia di oggi*) da cui manca il capitolo sulla letteratura. Questa volta i saggi si concentrano sull'Italia contemporanea dal punto di vista politico ed economico/comunicativo. Tuttavia, nel capitolo *Arte a cultura* ci sono articoli che hanno come argomento la filosofia e/o la letteratura (p.e. *Bene e Male. Ci è data la possibilità di scegliere? La questione del libero arbitrio nelle opere di Dante Alighieri*).

Con i numeri 26 (2014), 27 (2015) e 28 (2015) si riprende il filone dei numeri tematici ispirati da anniversari e attualità come p.e. la presidenza di turno italiana dell'UE (*Noi e l'Europa*), la Prima guerra mondiale (*La Grande Guerra*) e la guerra in generale (*La guerra nella cultura e nella società italiana dal Novecento ai giorni*

*nostrì*). I saggi sulla poesia, sulle arti (musica e danza comprese) e sulla lingua sono accompagnati da riflessioni sui fatti e fenomeni contemporanei come la collaborazione internazionale e l'immigrazione degli ungheresi in Italia.

Con il n.29 (2016) – grazie al convegno interdisciplinare *Parigi e Roma sulle rive del Danubio* tenutosi a Budapest nella primavera del 2016 – l'orizzonte si apre ancora di più e il focus si sposta sui rapporti politico-culturali tra la Francia, l'Italia e l'Ungheria nel periodo successivo alla prima Guerra mondiale. Gli atti del convegno sono completati da articoli – raccolti sotto il titolo *Italia, Ungheria, Europa* – che abbracciano argomenti che vanno dalla formazione dell'italiano letterario moderno, attraverso le tournées europee delle compagnie teatrali italiane, alla costruzione dell'identità nazionale italiana.

Il trentesimo numero (2017) *Dal cinema alla letteratura: i nuovi linguaggi* conta 14 saggi nell'ambito della letteratura (dedicati a Giorgio Pressburger, Italo Calvino, Galileo Galilei, Natalia Ginzburg ed altri), della linguistica (plurilinguismo, linguaggio della divulgazione scientifica, linguaggio della moda, ecc.), dell'arte (design italiano), ma anche di filosofia e di storia a cui si aggiungono 11 recensioni (estesi questa volta ad una trentina di pagine).

I 13 saggi del n. 31 (2018) dal sottotitolo *Letteratura, lingua e società: Italia e Ungheria a confronto* analizzano i legami tra le due culture affrontando temi – molto diversi tra di loro – come per esempio la presenza dei letterati ungheresi a Trieste, gli aspetti linguistici della comunicazione online e del parlare in rete e le riflessioni sull'uso delle nuove tecnologie nell'insegnamento della lingua italiana.

Il n.32 (2020) «*raccoglie una serie di contributi che alludono quasi tutti, direttamente o indirettamente, all'esistenza vissuta come una esperienza teatrale*»<sup>17</sup>. Risultano particolarmente interessanti le rilevanze ungheresi del Cinecittà, le notizie sulla collaborazione italo-ungherese a Città del Messico e l'attività scenografica di Leonardo da Vinci. In questo numero ci sono solo due recensioni, una delle quali ricorda il *Dekameron 2020 Magyarország*, una raccolta – nata durante il lock down – che «*invita a un raccoglimento, a un ripensamento dei nostri momenti vissuti o immaginati*»<sup>18</sup>.

Anche il numero successivo (n. 33 del 2021) che è il secondo più magro nella storia della rivista con appena 108 pagine (10 articoli e 5 recensioni che rappresentano «*un affascinante percorso all'interno dell'incredibile immaginario filmico di Federico Fellini*»<sup>19</sup>) è determinato dalla pandemia in quanto presenta gli atti di un convegno – *Budapest sogna Fellini* – che in realtà non è mai stato realizzato, solo sognato e progettato.

Il numero uscito nel 2022 (n. 34) conta 100 pagine in più ed offre – con le parole del direttore dell'IIC Gabriele La Posta – «*un mosaico variegato e ben strutturato*»<sup>20</sup> rendendo omaggio non solo a Pier Paolo Pasolini (in occasione del centenario della nascita), ma anche ad altri artisti e personaggi di riferimento italiani (Antonio Tabucchi, Leonardo Sciascia, Giacomo Leopardi ed altri) ed ungheresi (Miklós Zrínyi, Vilmos Aba-Novák e Magda Szabó).

Nei primi 34 numeri di *Nuova Corvina* la maggior parte dei contributi riguarda la letteratura (255), seguita dai saggi di argomento storico ed artistico

(128), linguistico (83) ed infine pedagogico-glottodidattico (7). Ci sono tuttavia ben più di cento articoli di carattere interdisciplinare, difficilmente collocabili in una sola delle categorie ricordate. Infatti, la letteratura, l'ermeneutica e la filosofia spesso si intrecciano ed è altrettanto difficile separare l'arte o la linguistica (applicata) dalla storia della società, per cui i numeri dei grafici sottostanti possono essere considerati solo indicativi, tuttavia, danno l'idea non solo dell'impegno degli italianisti in Ungheria, ma anche dell'immensità del patrimonio intellettuale raccolto nelle pagine della *Nuova Corvina*.

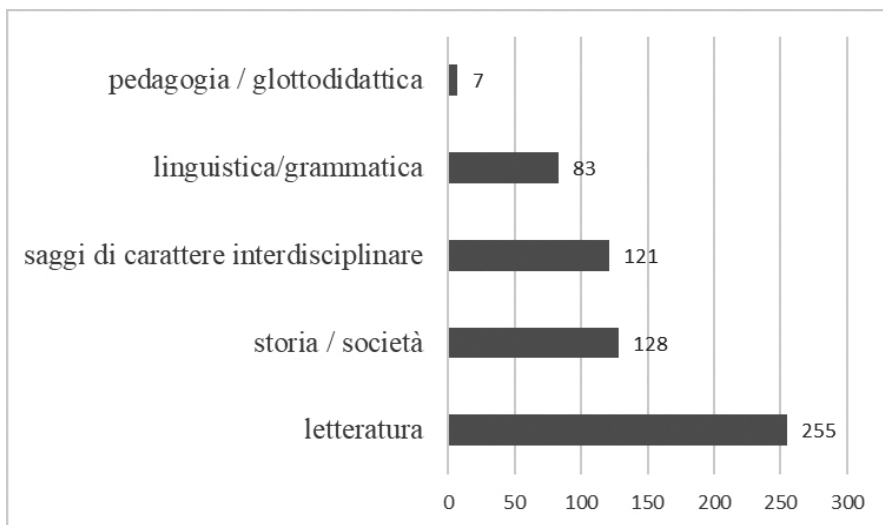


figura n. 2.: Proporzione degli argomenti dei saggi dei primi 34 numeri della Nuova Corvina

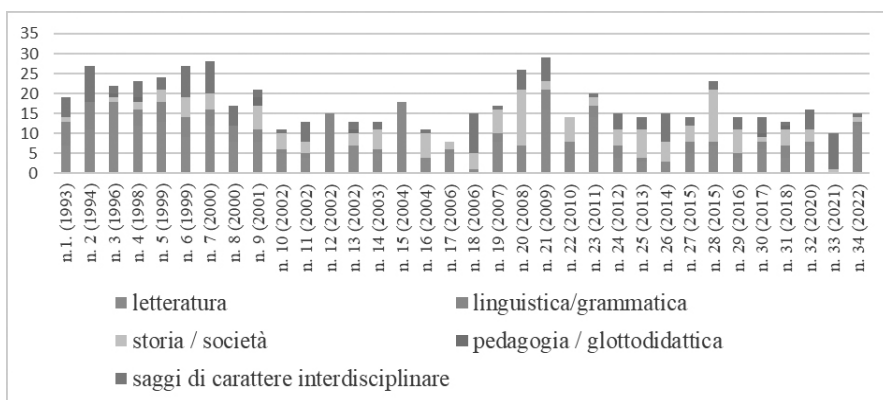


figura n. 3.: Argomenti dei saggi dei numeri 1–34 della Nuova Corvina

## NOTE

- <sup>1</sup> *Le feste dantesche della Società Mattia Corvino* in BOLLETTINO DELLA SOCIETÀ MATTIA CORVINO [https://epa.oszk.hu/02500/02510/00002/pdf/EPA02510\\_corvina\\_1921\\_02\\_089-096.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02510/00002/pdf/EPA02510_corvina_1921_02_089-096.pdf)
- <sup>2</sup> Paolo Ruzicska, *Storia sentimentale di una rivista: «Corvina»*, *Indice Generale della «Corvina», Rassegna italo-ungherese, 1921–1955* (Prima parte) «*Rivista di Studi Ungheresi*» 4 1989, pp. 111–114; Zsuzsanna Kovács, *Indice generale della Corvina, Rassegna italo-ungherese, 1921–1943, parte I*, «*Rivista di Studi Ungheresi*», 4 1989, pp. 11–136; parte II, 5 1990, pp. 89–104. [http://real-j.mtak.hu/20024/1/RSU\\_1989\\_4.pdf](http://real-j.mtak.hu/20024/1/RSU_1989_4.pdf),
- <sup>3</sup> Paolo Ruzicska, *Storia sentimentale di una rivista*, cit., p. 111.
- <sup>4</sup> Ivi, p. 114. [http://real-j.mtak.hu/20024/1/RSU\\_1989\\_4.pdf](http://real-j.mtak.hu/20024/1/RSU_1989_4.pdf)
- <sup>5</sup> *Ibidem*.
- <sup>6</sup> Cfr. <https://epa.oszk.hu/02500/02510/00092/pdf/>
- <sup>7</sup> Péter Sárközy, *Gli studi ungheresi in Italia*, *Rivista di Studi Ungheresi* - 1. (1986) p. 109.
- <sup>8</sup> Cfr. <https://epa.hu/02000/02025/>
- <sup>9</sup> Antonio Ruberti, *Presentazione del Rettore dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza*, in «*Rivista di Studi Ungheresi*» – 1. (1986.) p. 5.
- <sup>10</sup> Maria Teresa Angelini, Zsuzsanna Fábián, Katalin Keresztesi [red.]: *Insalata mista: esercizi di lingua e di stile*, Eötvös Loránd Tudományegyetem Bölcsészettudományi Kar, Budapest, Tankönyvkiadó, 1989.
- <sup>11</sup> *Nuova Corvina* n. 1. (1993) p. 7. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00001/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_1993\\_01.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00001/pdf/EPA02582_nuova_corvina_1993_01.pdf)
- <sup>12</sup> *Nuova Corvina* n. 17 (2006) p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00017/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_2006\\_17\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00017/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2006_17_005.pdf)
- <sup>13</sup> *Nuova Corvina* n. 18 (2006) p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00018/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_2006\\_18\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00018/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2006_18_005.pdf)
- <sup>14</sup> *Nuova Corvina* n. 23 (2011) p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00023/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_2011\\_23\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00023/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2011_23_005.pdf)
- <sup>15</sup> *Nuova Corvina* n. 24 (2012) p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00024/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_2012\\_24\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00024/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2012_24_005.pdf)
- <sup>16</sup> *Nuova Corvina* n. 24 (2012) p. 46. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00024/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_2012\\_24\\_046-056.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00024/pdf/EPA02582_nuova_corvina_2012_24_046-056.pdf)
- <sup>17</sup> *Nuova Corvina* n. 32 (2020) p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00032/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_32\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00032/pdf/EPA02582_nuova_corvina_32_005.pdf)
- <sup>18</sup> *Nuova Corvina* n. 32 (2020). p.200 [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00032/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_32\\_198-200.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00032/pdf/EPA02582_nuova_corvina_32_198-200.pdf)
- <sup>19</sup> *Nuova Corvina* n. 33 (2021). p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00033/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_33\\_005.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00033/pdf/EPA02582_nuova_corvina_33_005.pdf)
- <sup>20</sup> *Nuova Corvina* n. 34 (2022). p. 5. [https://epa.oszk.hu/02500/02582/00034/pdf/EPA02582\\_nuova\\_corvina\\_34\\_005-006.pdf](https://epa.oszk.hu/02500/02582/00034/pdf/EPA02582_nuova_corvina_34_005-006.pdf)